

Due anni di accoglienza L'impegno di Bergamo per il dolore dell'Ucraina

Grande solidarietà. Nelle case messe a disposizione dalle parrocchie sono attualmente rimaste circa duecento persone, soprattutto donne e bambini Don Trussardi (Caritas): un percorso verso l'autonomia, tra scuola e lavoro

BENEDETTA RAVIZZA

— Era l'alba del 24 febbraio 2022, l'alba di una nuova guerra, quella in Ucraina. Il giorno dopo, la prima telefonata in Caritas: «Arrivano i profughi». Soprattutto donne e bambini, con zaini e sacchetti di fortuna. Dopo due anni, la metà dei cittadini ucraini che aveva trovato accoglienza in Bergamasca è tornata a casa. L'altra metà, invece, ha deciso di costruirsi un futuro qui: sta imparando l'italiano, sta cercando o ha già trovato un lavoro, ben inserito in un percorso di integrazione.

«Ricordo lo choc di fronte alle immagini dei bombardamenti - racconta don Roberto Trussardi, direttore della Caritas diocesana di Bergamo -, e la necessità di attivarci subito per l'accoglienza. La gente bergamasca ha risposto subito in modo meraviglioso». Circa 5mila i cittadini ucraini sul nostro territorio, tra le prime province in Italia per numero di presenze. La maggior parte ha trovato ospitalità da parenti e familiari, che già risiedevano qui. Per gli altri si è attivato un sistema ad hoc. «In una prima fase sono state messe a disposizione le strutture di Matris Domini e del Seminario - ricorda don Trussardi - le persone sono state accompagnate nelle pratiche e sostenute nell'imparare l'italiano. In

breve tempo, poi, abbiamo creato un ponte con le comunità parrocchiali».

Parrocchie in prima fila

Una settantina quelle che hanno messo a disposizione appartamenti per l'accoglienza. «Come Diocesi - don Trussardi fa un bilancio - abbiamo assistito tra i 700 e gli 800 profughi ucraini. Almeno 350 hanno trovato casa negli alloggi messi a disposizione dalle parrocchie». In linea con l'appello del Vescovo Francesco Beschi (che verrà rilanciato come impegno quaresimale) si è quindi andati nella direzione di un'«accoglienza diffusa», che ha coinvolto le comunità parrocchiali. «Attualmente - spiega il direttore della Caritas - sono rimaste circa 180-200 persone. Direi che sul territorio bergamasco è rimasto il 45%-50% dei profughi ucraini. Chi è tornato ha voluto ricongiungersi con i familiari in patria. Chi è rimasto sta imparando l'italiano, ha trovato un'occupazione. Il percorso, infatti, è sempre di più d'autonomia». Dopo un primo anno «gratuito» (con affitti e utenze sostenuti dalle parrocchie), ora alle famiglie è stato chiesto un contributo. «Ogni parrocchia sta trovando modalità proprie, ma l'obiettivo è sostenere queste persone nel loro per-

corso di autonomia, con progetti anche per l'inserimento scolastico-lavorativo», precisa don Trussardi.

La sottoscrizione

Il direttore di Caritas ricorda i risultati della sottoscrizione «Un aiuto per l'Ucraina», lanciata da Caritas con L'Eco di Bergamo e Fondazione della Comunità bergamasca, e che è arrivata a raccogliere 1,5 milioni di euro, grazie alla mobilitazione congiunta di istituzioni, associazioni, enti, imprese e cittadinanza. Fondi serviti appunto per sostenere i progetti d'accoglienza: dalle spese per la casa a quelle per la cura.

Un impegno che continua, assicura Osvaldo Ranica, presidente della Fondazione della Comunità Bergamasca, che ribadisce la «progettazione seria, professionale e trasparente. Sono ormai passati due anni dall'inizio del conflitto, che non accenna a fermarsi e che anzi sembra vivere settimane particolarmente critiche - commenta Ranica -. In-



sieme intendiamo continuare a sostenere soprattutto le persone più vulnerabili, in particolare i minori. Non basta aver loro garantito un posto sicuro in cui vivere per i primi mesi, ora occorre rendere solido il percorso di integrazione avviato, continuando a riservare risorse e sforzi alla formazione per tutti i bambini e le bambine, offrendo anche occasioni di svago, divertimento e socializzazione». Tra le diverse iniziative messe in campo,

continuano fino a giugno – in collaborazione con la Cooperativa Ruah – le attività DigEducati (il progetto di alfabetizzazione digitale promosso con Fondazione Cariplo e impresa sociale «Con i bambini») al Punto di Comunità di Boccaleone, prevedendo il coinvolgimento dei ragazzi ucraini, ma anche italiani e di altre nazionalità (target 6-13 anni), con l'obiettivo di facilitare inclusione, integrazione e socialità. Così come sono garantite le attività previste per i bambini di Rota Imagna. Il futuro per chi resta è ancora tut-

to da costruire, ma le basi sono state gettate. «Sapevamo che la guerra in Ucraina, se non fosse finita subito, sarebbe continuata a lungo. Ancora adesso non si vedono spiragli di pace. E altre calamità (dai terremoti in Turchia e Marocco) e guerre si sono aggiunte, come quella in Terra Santa che ora sta calamitando l'attenzione di tutti, con numeri di morti che fanno paura – osserva don Trussardi –. Dopo due anni la guerra in Ucraina rischia di non fare più notizia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ La Diocesi ne ha assistiti circa 700, la metà accolta dalle comunità parrocchiali

■ La gente bergamasca si è subito attivata in maniera meravigliosa»

■ Con Caritas, L'Eco e Fondazione Comunità bergamasca raccolti 1,5 milioni

■ Osvaldo Ranica: «L'impegno, soprattutto per i più piccoli e i più fragili, continua»

5mila



I numeri dell'accoglienza

Sono stati circa 5mila gli ucraini arrivati in Bergamasca in fuga dalla guerra: la nostra è stata tra le province italiane con più arrivi. Tra i 700 e gli 800 quelli assistiti dalla Diocesi. 350 sono stati accolti dalle case messe a disposizione dalle parrocchie, oggi ne sono rimasti 180 - 200



Da due anni le parrocchie stanno accogliendo i profughi ucraini

All'alba del 24 febbraio 2022 la battaglia di Hostomel diede il via alla guerra in Ucraina. Dopo due anni non si ferma la richiesta di aiuti





Martedì sera, dal magazzino di via Rovelli, un tir messo a disposizione da un imprenditore ucraino è stato riempito di materiali e beni per l'Ucraina: potrebbe essere l'ultimo viaggio solidale se non si trovano altri spazi FOTO BEDOLIS



Peso:22-64%,23-28%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

565-001-001